

Cachemire, cashmere o kashmir?

Giuseppe Sergio

PUBBLICATO: 6 OTTOBRE 2017

Quesito:

Alcuni lettori si rivolgono a noi per avere chiarimenti su quale sia la grafia da usare per indicare il tessuto tratto dalla lana prodotta dalla capra originaria della regione indiana del *Kashmīr*.

Cachemire, cashmere o kashmir?

Mentre gli italiani non hanno più dubbi su come pronunciare il nome di questo pregiato tessuto di lana pettinata [ˈkaʃmir], diversi sono i modi fra cui possono scegliere di scriverlo. I più diffusi sono per l'appunto *cachemire*, dalla più tradizionale grafia francesizzante, e *cashmere*, all'inglese. Entrambi sono corretti; si può optare per l'uno o l'altro a seconda che si preferisca appoggiarsi all'autorità dei dizionari, che ancora privilegiano *cachemire*, oppure seguire l'uso attuale, più decisamente orientato su *cashmere*.

La grafia francesizzante viene implicitamente prescelta dalle più recenti edizioni di popolari **dizionari dell'uso**, che mettono a lemma principale *cachemire*: così il *Grande Dizionario Hoepli* di Aldo Gabrielli (2015), il *Devoto-Oli* 2017, il dizionario *Italiano Garzanti* (2017), lo *ZINGARELLI* 2018, il *Vocabolario Treccani on-line*; da questa prassi si discosta il GRADIT, che come lemma principale adotta *cashmere*.

Tutti i dizionari presentano un significativo ventaglio di **varianti**, che vengono o semplicemente citate sotto il lemma principale o, più spesso, compaiono come entrata autonoma e con rimando al lemma principale; è ad esempio quest'ultimo il caso di *ZINGARELLI* 2018, che riserva entrate autonome per *cascimir*, *cascimirra*, *cashmere*, *casimir*, *casimira*, *casimiro*, *casimirra*, *kashmir*, da ognuna delle quali rimanda a *cachemire*. In ogni modo, i dizionari corredano gli adattamenti di marche d'uso come “non comune”, “disusato”, “raro”, “obsoleto”, che porterebbero a considerarli residuati passivi.

L'abbondanza di varianti testimonia la diffusione e la vitalità della voce straniera, ma anche un **indubbio impaccio**, per il passato, nel metterla in iscritto. La maggiore difficoltà è data dalla resa del fonema /ʃ/ (corrispondente al suono *-sc-* in *discesa*) seguito da consonante, nesso che non è dell'italiano; il fonema /ʃ/, che in passato veniva più facilmente associato al suono di *-che-* francese (per es. *cachet*, *chef*, *pastiche*), in tempi più recenti, stante la maggiore familiarità con l'angloamericano, è associato al suono che *-sh-* ha in inglese (per es. *crash*, *shampoo*, *shopping*).

Come accennato, se la norma dei dizionari indica *cachemire*, **l'uso vivo, in particolare quello giornalistico**, appare coeso nella scelta di *cashmere*. Spogli personali su riviste di moda mostrano una chiara predilezione per questa forma, che ad esempio risulta pressoché assoluta su *Donna moderna* (Milano,

Cita come:

Giuseppe Sergio, “*Cachemire, cashmere o kashmir?*”, *Italiano digitale*, 2017, 3 (ottobre-dicembre), pp. 6-7.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

1988-) e su *Vogue Italia* (Milano, 1966-), mentre dalla più longeva *Grazia* (Milano, 1938-) appare con evidenza il progressivo arretrare di *cachemire* rispetto al più globale *cashmere*.

Come specchio di un uso prevalente e ormai consolidato si può anche assumere il motore di ricerca **Google Italia**, che al momento (settembre 2017) fornisce circa 142 milioni di risultati per *cashmere* e circa 11 milioni per *cachemire*; di alta ricorrenza è anche la parola *kashmir* (83 milioni di risultati), che però andrà più certamente correlata all'omonima regione indiana.

L'attuale maggior fortuna, nell'uso, di *cashmere* si desume anche considerando i **marchi registrati**. Fra quelli depositati in Italia dal 1980 al giugno 2017 la parola *cashmere* compare in 305 casi, *cachemire* in 35 e *kashmir* in 22 (il computo comprende sia le occorrenze nella denominazione aziendale – per es. *Cashmere Time*, *Compagnia del Cashmere*, *Kashmir House* – sia nella descrizione di prodotto). Si può pensare che la variante *cachemire*, pur potendosi fregiare di un *plus* connotativo di maggior raffinatezza, venga evitata per il rischio di incomprensione; la variante con *k-* iniziale pare invece puntare sull'esotismo e sul recupero rievocativo del luogo di origine del tessuto.

Volgendo alla **storia della parola**, sappiamo che essa deriva dal nome della regione indiana del *Kashmīr* (ma anche per questo toponimo la grafia è quanto mai varia), regione di provenienza delle capre dal cui vello si ricava la preziosa lana. Parallelamente al tessuto, che, di lavorazione inglese, approdò in Italia e specialmente in Lombardia tramite la Francia, la parola che lo denominava ci sarebbe arrivata tramite il fr. *casimir*, che a sua volta l'aveva tratto dall'ingl. *cassimer*.

Secondo le fonti lessicografiche la prima attestazione della parola in italiano risalirebbe al 1797, quando, nella forma *casimir*, veniva registrata nel *Dizionario universale critico-enciclopedico* del D'Alberti di Villanova; nella stessa forma, il *panno casimir* si trovava però già dal 1787 sul “Giornale delle Nuove Mode di Francia e d'Inghilterra” (Milano, 1786-1794). La piena entrata in moda del *casimir* si sarebbe invece avuta solo con gli anni Trenta dell'Ottocento, come testimoniano le centinaia di attestazioni che a partire da questo periodo compaiono sul “Corriere delle Dame” (Milano, 1804-1875). Su questa fortunata rivista, alla prevalente scrittura *cachemire* si affiancano *cascimir*, *cascemir*, *cascemiro*, *casimir*, *casimiro*, adattamenti che dovevano essere di più sicura circolazione popolare: lo dimostrano le attestazioni nei vocabolari dialettali – per cui, limitandoci a qualche esempio, si va dal milanese *casimīr* al siciliano *casimirri*, dal sardo *casimīru* al veneziano *casimīr* – e alcune registrazioni ottocentesche (la voce, stranamente sfuggita alla lessicografia antibarbara, è per es. attestata nel *Novo dizionario universale della lingua italiana* [1887-1891] del Petrocchi, che la ritiene dell'uso, nelle varianti *cascimirra*, *casimira* *ecasimirra*).

Più tarda, al momento da fissarsi al 1892, la prima attestazione in italiano di *cashmere*, anche se la forma doveva rimanere minoritaria almeno per tutta la prima metà del Novecento, se le otto edizioni del *Dizionario moderno* (1905-1942) del Panzini continuavano a riportare *cachemire* o eventualmente l'adattamento *casmir*, e se lo stesso facevano alcuni repertori di epoca fascista improntati a direttive xenofobe, come il *Commentario-Dizionario italiano della moda* (1936) di Cesare Meano, il *Dizionario di esotismi* (1939) di Antonio Jacono e l'*Autarchia della lingua* (1940) di Adelmo Cicogna. Stando agli spogli campionari sui sopracitati giornali di moda, il vero passaggio di testimone da *cachemire* a *cashmere* sembra potersi collocare a cavallo tra la fine degli anni Ottanta e i primissimi anni Novanta del Novecento, dunque un secolo dopo la prima apparizione della forma *cashmere*.